

una volta che assodati, e accresciuti gl'habbitanti *si dilati* la coltura, e si vendano gli prodotti, con che li Beni siano apprezzati, et chi li haverà migliorati con l'Aratro, e con gl'Impianti, pagherà di buon cuore al Prencipe, ciò, che sarà giusto e necessario a loro maggiore difesa ».

Questo insegnamento, che sembra preludere a ciò che il grande economista Wakefield propugnava in rapporto alla colonizzazione dell'Australia, si presta a talune considerazioni.

L'investimento avrebbe dovuto essere cittadino, vale a dire proveniente dalla città; la terra non avrebbe dovuto essere data a titolo gratuito; la concessione doveva essere moderata dalla tendenza intesa a serbare, nel tempo, la possibilità di una revoca per parte dell'ente investitore.

La concessione gratuita avrebbe isolato nello spazio e nel tempo il colono; la concessione perpetua avrebbe « staccato » ancora il colono che, sempre più, si sarebbe radicato nella terra vivendo di una economia staccata.

Certamente questo slancio cittadino, inteso ad affermare la sovranità sulla terra per spartirla, è uno slancio moderno, rappresenta una fase d'una più ampia e completa evoluzione; esso costruisce una sapiente orditura economica capace di allargare un dominio.

Il disquilibrio verso la terra era allora in atto; male avrebbe fatto la città a ritrarsi dubbiosa del predominio sulla terra, non investendosi del nuovo potere, della nuova corazza! Si doveva fare della terra una piattaforma per la città coloniale, un elemento di potenza e di sostegno per la società cittadina che era bene appoggiare sugli accentramenti di popolazione posti entro i margini della terra.

La tendenza era quella di far coesistere due società: cittadina e territoriale; la base della coesistenza era ancora il potenziamento, il rinnovamento, talora la creazione della « *societas* » cittadina entro più vasti territorî.

La situazione nel '700 qua e là si muta. In una lettera spedita al doge di Venezia da Cerigo nel 1719 si parla di « rustici popoli *ch'assuefatti dirigersi a loro modo*, recalcitrano all'obbedienza », producendo gravi fastidi alla carica, costretta ad adoperare mezzi severi per ridurre all'obbedienza (1).

Purtroppo anche i popoli delle isole trasformavano la loro economia, vivevano staccati, fomentavano accentramenti concorrenti, non più emanazioni della più antica città coloniale.

---

(1) Arch. Stato Venezia, Lettere Rettori ai Capi del Consiglio dei X, b. 287: « ...tener in freno questi Rustici popoli *ch'assuefatti dirigersi a loro modo*, ricalcitrano all'ubbidienza come strillavano nel tempo della loro soggezione all'Ottomana potenza, e con ciò danno non poco fastidio a questa Carica per indurli a dovere ».